



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1080

26.11.2023 (134)

Michael Kühnen Il soldato politico: Tradizione e spirito SA

Parte 3

LA TRAGEDIA DELLA SA (1933/34)

Il 30 gennaio 1933 sembrava realizzare tutte le speranze dei combattenti rivoluzionari: La vittoria era stata conquistata, il Führer era diventato Cancelliere del Reich; il NSDAP era diventato la principale forza politica della nazione tedesca, il suo Distaccamento d'assalto si stava gonfiando irresistibilmente - nel giugno 1934, più di tre milioni di uomini tedeschi indossavano già con orgoglio la camicia marrone delle SA; il Capo di Stato Maggiore era Ministro del Reich e, al Congresso del Partito del Reich della Vittoria nel settembre 1933, era stato simbolicamente indicato come la personalità più forte dopo Hitler e quasi pari al Führer. Eppure, sullo sfondo, nelle SA cresceva un giustificato malcontento:

Si è parlato troppo poco della realizzazione e dell'attuazione della rivoluzione nazionalsocialista, troppo di una "rivolta nazionale" ormai compiuta. Ma un'alleanza e un compromesso con la reazione ancora potente nella Reichswehr, nell'amministrazione e nell'economia non era una vittoria, era solo un mezzo successo. La lotta delle SA era sempre stata contro il Fronte Rosso e la reazione, fin da quando i primi rivoluzionari nazionalsocialisti erano stati traditi e abbattuti dalla reazione il 9 novembre 1923. Il Fronte Rosso era stato costantemente eliminato e infine sconfitto dopo il 30 gennaio 1933, la rivoluzione nazionale era stata vittoriosa - ma dov'era la rivoluzione socialista, che avrebbe dovuto e deve ora eliminare cos-

tantemente la reazione?

Anche il citato messaggio di Capodanno del Führer, pur con tutto il suo palpabile calore e apprezzamento, suonava particolarmente poco chiaro e sbiadito:

La Reichswehr doveva continuare a proteggere il Reich all'esterno, ma le SA all'interno? Cosa potrebbe significare in concreto: protezione all'interno, che in realtà dovrebbe significare il controllo dell'intero apparato di sicurezza dello Stato e la sua riorganizzazione. Ma su questo non c'è dubbio: sebbene le SA siano state ripetutamente utilizzate come "forza di polizia ausiliaria" e alcuni leader delle SA siano stati nominati capi della polizia, l'apparato di polizia e di sicurezza non era affatto subordinato alla leadership delle SA nel suo complesso, come sarebbe stato necessario e doveroso perché le SA fossero davvero in grado di svolgere questo compito. Röhm avrebbe dovuto assumere il controllo del Ministero degli Interni a questo scopo? - Non si parlò nemmeno di questo.

La leadership delle SA era altrettanto scettica sulla "divisione del lavoro" con la Reichswehr:

I rivoluzionari nazionalsocialisti intorno a Ernst Röhm erano quasi tutti ex ufficiali di prima linea e poi capi dei Freikorps: soldati politici che erano stati costretti a lasciare la Reichswehr e che da tempo avevano capito che questa forza apparentemente apolitica era in realtà uno strumento di potere altamente politico per la reazione. Ernst Röhm e i suoi collaboratori avevano capito la logica della rivoluzione: una rivoluzione è veramente sicura solo quando ha creato il proprio esercito rivoluzionario!

Nella prima metà del 1934, quindi, le tensioni interne si intensificarono sempre più: Le SA chiedevano una "seconda rivoluzione" contro la reazione e, come passo decisivo in tal senso, la trasformazione delle SA in una milizia popolare armata, nonché il trasferimento dei capi e dei sottocapi idonei come ufficiali e sottufficiali nella Reichswehr per poterla controllare politicamente. Dalla combinazione di entrambi gli elementi - la creazione di una piccola forza d'élite nazionalsocialista altamente tecnica, potente e rapidamente dispiegabile, con il sostegno di una milizia popolare composta praticamente da tutti gli uomini in età militare - doveva emergere l'auspicato esercito popolare nazionalsocialista sotto la guida dello stato maggiore delle SA e il suo decisivo strumento di potere doveva essere strappato dalle mani della reazione.

Di conseguenza, il vecchio carattere duale delle SA tornò ad essere sempre più evidente: sebbene fossero sempre rimaste una suddivisione illimitata del partito in accordo con la propria immagine, ora non solo volevano tornare ad essere un'unità militare, come in passato, ma volevano anche essere l'esercito rivoluzionario del

popolo del futuro! Per questo, del resto, era stato selezionato e promosso da Röhm già nel 1919. In fondo, è così che egli aveva sempre inteso il suo compito di leader delle SA. E questo corrispondeva anche - come detto - alla logica del NSDAP come partito rivoluzionario, che aveva affermato: **"Il partito comanda lo Stato!"**.

Nelle sue diramazioni, il partito aveva già creato uno "Stato ombra" durante il periodo di lotta, che dopo la rivoluzione avrebbe dovuto penetrare nell'apparato statale borghese e trasformarlo in senso nazionalsocialista. In questo Stato ombra, le SA avevano sempre ricoperto il ruolo del futuro esercito popolare. Né la dirigenza delle SA né il comune combattente delle SA capivano ora perché, dopo la presa del potere, questa pretesa fosse sempre più sacrificata a tutti i livelli - ma soprattutto per quanto riguarda il compito delle SA - a favore di un compromesso e di una divisione del potere e dei compiti con la reazione.

Sostenuto dai suoi tre milioni di combattenti delle SA che, anche se disarmati, erano già numericamente il fattore di potere più forte del Reich, Ernst Röhm iniziò a contrastare: Anticipando la prevista seconda fase della rivoluzione, iniziò a trasformare e riorganizzare le SA in una formazione militare e, attraverso appelli spettacolari dei gruppi SA in tutto il Reich, con discorsi, proclami e marce, esercitò una pressione crescente. Dichiarò:

"Se le anime borghesi pensano che sia sufficiente che l'apparato statale abbia ricevuto un segno diverso, che la rivoluzione nazionale sia già durata troppo a lungo, siamo felici di essere d'accordo con loro per una volta; è infatti giunto il momento che la rivoluzione nazionale cessi e che diventi la rivoluzione nazionalsocialista. Che gli vada bene o no, continueremo la nostra lotta. Quando finalmente capiranno qual è la posta in gioco, con loro, se non vorranno, senza di loro e, se sarà necessario, contro di loro".

Infine, il 18 aprile 1934, la dichiarazione di guerra aperta contro la reazione avvenne in un modo che non poteva più essere superato, quando Ernst Röhm dichiarò in un discorso:

"Ma noi non abbiamo fatto una rivoluzione nazionale, bensì una rivoluzione nazional-socialista, dove poniamo particolare enfasi sulla parola "socialista"! Se queste forze nazionali nel frattempo, oltre al loro pensiero nazionale, hanno imparato e praticato il socialismo, possono continuare a marciare con noi. Ma se pensano che per loro faremo la benché minima concessione alla nostra coerente volontà socialista, si sbagliano di grosso.

Reazione e rivoluzione sono nemici mortali naturali. Non ci sono ponti che tengano, perché l'uno esclude l'altro. In un'incomprensibile indulgenza, il nuovo

regime tedesco, quando ha preso il potere, non ha fatto spietatamente piazza pulita dei portatori e degli scagnozzi del vecchio e ancor più vecchio sistema. Oggi ci sono persone che ricoprono posizioni di servizio pubblico che non hanno ancora sentito il profumo dello spirito della rivoluzione nazionalsocialista. Non gli rimproveriamo di avere un atteggiamento che è stato superato dagli sviluppi, anche se non consideriamo una fortuna che siano stati eliminati invece di essere messi sullo stesso piano. Ma spezzeremo loro il collo con fermezza e senza pietà se oseranno confermare questo atteggiamento reazionario".

Questi e altri proclami simili, ripetuti a decine in questi mesi, portarono sempre più spesso alla voce che Ernst Röhm stesse pianificando un putsch - che la seconda rivoluzione, da lui ritenuta necessaria, sarebbe stata innescata da un'insurrezione delle SA. Ma questo avrebbe completamente frainteso Röhm:

Ernst Röhm fu sempre un fedele e leale seguace del Führer - certo, non uno yes-man bizantino e un aduttore, ma un amico sicuro di sé e del proprio pensiero. Con l'armamento delle truppe d'élite delle SA (Stabswache), la riorganizzazione delle SA come forza militare e con i suoi appelli e proclami, Röhm non stava preparando un colpo di Stato, che difficilmente poteva essere messo in scena in modo così aperto e provocatorio. Fu sempre chiaro che la seconda fase della rivoluzione non doveva essere avviata contro Adolf Hitler, ma con lui; ma fu anche sempre chiaro che Röhm, come nel 1924, si sarebbe dimesso e avrebbe restituito il suo incarico se il Führer avesse deciso contro di lui. Prova evidente di ciò è il fatto che Röhm non si era dimesso dall'esercito boliviano al suo ritorno in Germania, ma aveva solo preso un congedo - in altre parole, aveva lasciato aperta la via del ritorno nel caso in cui non fosse stato in grado di portare avanti le sue idee! Né il 30 giugno 1934, né in seguito, quindi, vi fu la minaccia di un'insurrezione delle SA: il "Röhm Putsch" fu in realtà un putsch contro Ernst Röhm - reso possibile da una guerra di nervi e da intrighi della reazione da cui il Führer fu ingannato.

A questo punto, però, non si deve muovere alcuna critica a buon mercato ad Adolf Hitler: Röhm non voleva fare un colpo di Stato, ma voleva esercitare pressioni, anche sul Führer, per convincerlo delle sue idee. Solo questo costituiva una violazione della "legge fondamentale" delle SA, che non possono perseguire una politica propria, ma devono sempre rimanere una suddivisione militante del partito e subordinate alla sua strategia e tattica. Questa violazione avrebbe certamente giustificato la rimozione del capo di stato maggiore. Era anche irresponsabile in un'atmosfera politica interna così tesa, in cui non era possibile un putsch delle SA, ma un putsch reazionario della Reichswehr era costantemente possibile e fu anche minacciato in varie occasioni. Un simile colpo di Stato avrebbe potuto portare alla guerra civile!

Ingannato dalle voci di putsch e dagli intrighi della reazione, rafforzato dagli avversari di Röhm all'interno del partito, messo sotto pressione dal capo di stato

maggiore e minacciato dai tentativi di restaurazione reazionaria, l'azione di Hitler del 30 giugno 1934 serviva, ai suoi occhi, a prevenire un'imminente guerra civile. In questo contesto, l'esecuzione dei leader delle SA diventa comprensibile. Non si può e non si deve voler giudicare la colpa e la tragedia dalla comoda poltrona dell'osservatore storico, cinquant'anni dopo!

Tuttavia, dalle esperienze storiche si possono trarre insegnamenti per il presente e il futuro, come abbiamo già fatto con la prima tragedia delle SA del 9 novembre 1923: La tensione di fondo del doppio carattere delle SA - militare o puramente politico - si è manifestata due volte in eventi drammatici: Il 9 novembre 1923 e il 30 giugno 1934. Entrambe le volte le SA erano all'apice del loro potere ed entrambe le volte lo persero in sanguinosi regolamenti di conti che non le lasciarono scampo. Dopo il 1923, la decisione di spogliare le SA del loro carattere militare e di trasformarle in un esercito di partito dall'efficacia esclusivamente propagandistica fu quella giusta. All'epoca, Ernst Röhm si sbagliava. Il compito delle SA non era quello di sconfiggere militarmente il sistema che stavano combattendo, ma di riunire nelle proprie file l'élite combattente della nazione e, attraverso l'esempio del suo spirito SA, di conquistare al nazionalsocialismo le larghe masse del popolo per rendere possibile una rivoluzione legale per il NSDAP. Questo è il modo in cui avevamo inteso la tradizione delle SA e questo è il modo in cui la applichiamo all'odierno momento di lotta.

Il 30 giugno 1934, tuttavia, il movimento nazionalsocialista era già al potere, le SA avevano sostanzialmente svolto il loro compito. In questa situazione, tuttavia, si tratta ora di impregnare di spirito nazionalsocialista tutte le istituzioni e i baluardi del potere dello Stato borghese, trasformandoli e ponendoli sotto l'autorità del partito. Ciò include soprattutto tutte le formazioni di sicurezza interna ed esterna dello Stato. Questi settori sono i compiti classici di una SA vittoriosa e dell'élite militante della nazione in essa organizzata! Senza questa lotta contro i bastioni del potere della reazione borghese, una rivoluzione rimane incompleta e deve fallire e crollare sotto le grandi tensioni, come alla fine è successo. Questa volta Ernst Röhm aveva ragione.

La lotta coerente e spietata contro la reazione è quindi la settima esigenza della tradizione delle SA. Considerando la storia sanguinosa e tragica delle SA e del suo grande capo di stato maggiore, ci collochiamo consapevolmente e inesorabilmente in questa tradizione delle SA, che si esprime chiaramente nelle parole di Ernst Röhm già citate:

"Reazione e rivoluzione sono nemici mortali naturali. Non ci sono ponti che si sovrappongono perché uno esclude l'altro".



NS KAMPFRUF
KAMPFSCHRIFT DER NATIONALSOZIALISTISCHEN DEUTSCHEN ARBEITERPARTEI AUSLANDS- UND AUFBAUORGANISATION

September 1975 20. April 1977 (2. Jahrgang)

Der Kampf geht weiter !

Seitlang Jahre nach der Kapitulation der Wehrmacht am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung stärker als je zuvor in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!

Abstrakte von Massenmord, Verfolgung, Vertreibung und Verbannung haben nicht abgewandt, die Kräfte der gesamten Welt werden hoch gelichteten Führer Adolf Hitler zu vereinen.

Alle Nationalsozialisten sind von heute auf morgen wieder aktiv. Und es ist nicht nur die Führung sondern wir selbst. Die Bewegung ist stark wieder geworden, aber die Größe des biologischen Volkstums ist heute noch viel größer als in der Vergangenheit.

Der vorwiegend gegen sie stehen dabei, dem Volkstum - gegen alle, was auch immer Volk (*) - zu begeben. Seine Mittel sind Entnazifizierung, Überwachung und Ausgrenzung.

Ein "Tag" oder "Nacht", in der Weltkrieg oder im Stromkampf, als ein Propagandakampfen bewirkt oder auf einen Inhaltlich anderer Art. Jeder Nationalsozialist hat seine Pflicht!

Hail Hitler!
Gottfried Lueck



TROTZ VERBOT NICHT TOT!



Bollettino Novità NS
www.nsdapao.org

1005 19.04.2022 (133)

NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA

Rapporto frontale
Intervista con Molly

Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità (www.mouningibenevolent.com/truth.htm). Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



the **NEW ORDER**

Number 179 (133) Founded 1975 April 26, 2012 (136)

The Fight Goes On !

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.

Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defilement have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.

All National Socialists and other racially-aware countrymen and racial kinemen fight by his side for the preservation of our White folk.

The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.

The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are anti-White immigration, culture destruction, and race-mixing.

Whether "legal" or "illegal", whether in election battle or street battle, whether armed with propaganda material or on a battlefield of a different kind, every National Socialist must do his duty!

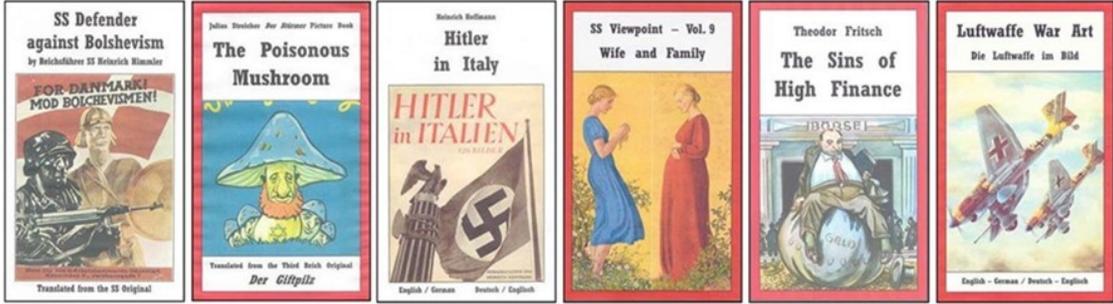
Hail Hitler!
Gottfried Lueck



TROTZ VERBOT NICHT TOT!

Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue



BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!
www.third-reich-books.com



NSDAP/AO
Fight Back!



nsdapao.org
Contact us to find out how YOU can help!